

Da Roma '43 agli anni 2000: la famiglia simbolo di Veltroni

di SERGIO BUONADONNA

Noi è il cognome della famiglia protagonista del romanzo, ma è anche il cognome vero di tre famiglie italiane. Noi è il ritratto collettivo degli italiani medi che hanno attraversato la fine del fascismo, la guerra, la ricostruzione, il boom economico, gli anni di piombo e si avviano in questo primo quarto di secolo a una società multietnica. *Noi* è il titolo del secondo romanzo compiuto di Walter Veltroni, dopo *La scoperta dell'alba* del 2006. Allora l'ex sindaco di Roma sembrava il faro intorno al quale costruire politiche. Non è stato fortunato o forse non era tagliato al grande compito, vi è dunque differenza sostanziale tra i due romanzi, il primo simbolico annuncio d'un cammino, il secondo riflessione organica su un secolo di storia italiana, con l'ambizione di poterne descrivere una parte non ancora avvenuta ma possibile.

Senza far velo al generoso tentativo politico di Veltroni, lo scrittore si impone sullo statista mancato. *Noi* vuole essere, e in gran parte è, il racconto corale di una famiglia simbolica intorno alla quale si dipana una lunga sequenza di scelte politiche, di cambiamenti, di disperati tentativi di rispondere con le armi alla rabbia della società offesa e delle discriminazioni fino al definitivo cambiamento epocale, quello che sta

avvenendo sotto i nostri occhi: una società che cambia volto e pelle, convinzioni e comportamenti ma che sta smarrendo il senso della famiglia. Senza raggiungere la coralità e il nitore formale de *La meglio gioventù* di Giordana e senza pretendere di mutuarne il linguaggio cinematografico, il romanzo tuttavia esprime la formazione di Veltroni tanto giornalistica e letteraria quanto cinematografica.

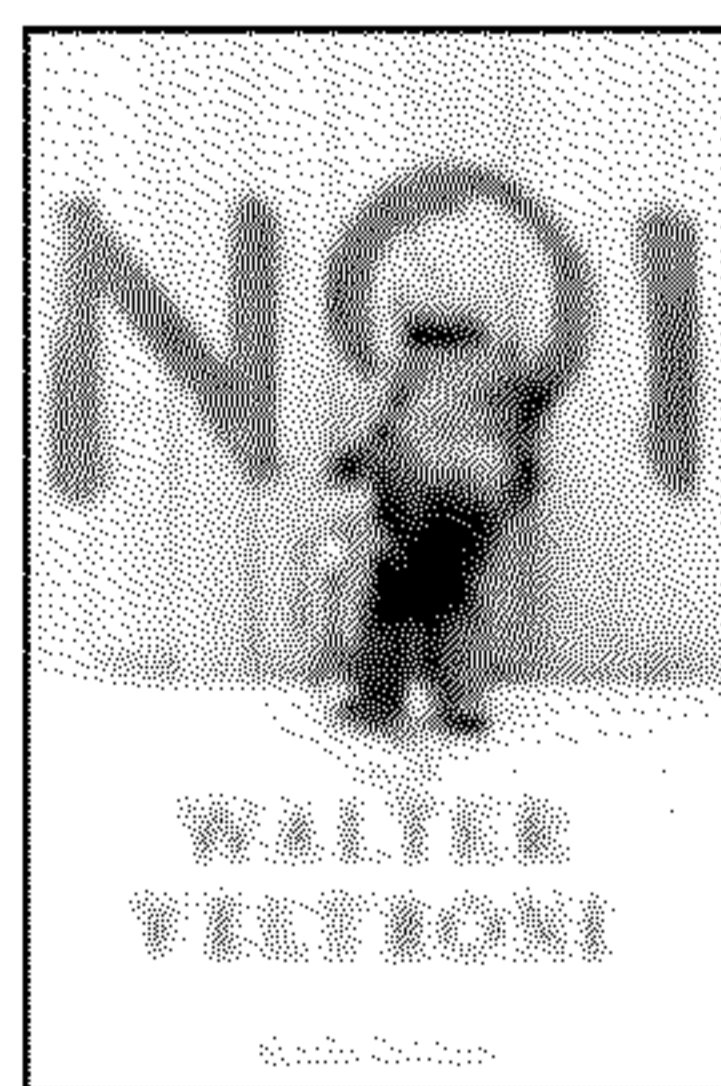
La saga familiare che ha inizio nel 1943 in una Roma bombardata e nel suo quartiere storico più rappresentativo, San Lorenzo, cui seguì lo sfregio del ghetto ebraico, ha solida radice in Alfredo e Maria, coppia. Lui ha attraversato il fascismo morente da maggiordomo di un gerarca, sa e può dire che a volte nella vita bisogna subire e far buon viso a cattivo gioco, ma che alla lunga la giustizia ritorna (quanti ricorsi nella vicenda politica italiana!), loro la saldissima coppia cattolica sapranno salvare la piccola ebrea Giuditta dal furore nazista e incamminarsi verso il faticoso dopoguerra in un'Italia che pian piano riacquista fiducia, che tiene a memoria le canzoni popolari e le formazioni delle migliori squadre di calcio, che si affeziona a una marca di biscotti e rincorre le nuove mode. Son cose che Veltroni,

cresciuto in una famiglia che ha scritto il giornalismo radiofonico italiano e il primo televisivo, conosce bene e meglio ancora interpreta e rende credibili, familiari.

La famiglia, appunto, continua nel figlio Andrea che conosciamo bambino in viaggio con papà sul *maggiolino*, lo vediamo assistere ammirato alle riprese de *La ragazza di Bube* - anche questa una scelta simbolica, la Resistenza, le speranze giovanili, il futuro che si raccorda con il passato -, mentre la bella Claudia Cardinale gli regala un saluto. Giuditta intanto non s'è persa, è viva, adulta, madre. Sono gli anni del boom, ma seguiranno quelli delle bombe e dell'alienazione, del femminismo e delle difficoltà di coppia. Le conosceranno Andrea e Monica in crisi matrimoniale, un annuncio di crisi ben più profonde, morali, economiche, politiche che colpiranno l'Italia e ne mineranno la sostanza democratica. Andrea, giornalista e di sinistra, scopre che il fratello Alberto milita nelle Brigate Rosse, altre lacerazioni si aprono fino al buio della memoria e alla difficile risalita culminata in Tangentopoli. Ma la vicenda continua e si conclude addirittura nel 2025, quando una pronipote, Nina, vivrà una diversa e a noi sconosciuta dimensione affettiva. Il mondo è cambiato, l'Italia è cambiata. In meglio? Questo (se crede) lo scoprirà il lettore.



Claudia Cardinale e Georges Chakiris ne "La ragazza di Bube"



Noi di Walter Veltroni

Rizzoli, 348 pagine - 19,00 euro

